

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri, 11 20144 Milano



IL TAVOLIERE

Pinocchio salva il mondo

Graziose immagini di oggetti schifosi: nella scatola di *Riciclandia*, uno dei giochi consigliati per le feste di Natale. Torno a consigliarlo. È l'edizione italiana (Mastro Geppetto, via Bologna 164, Torino) di un gioco Ravensburger: un gioco prodotto dalla casa madre tedesca di Ravensburg, e non presentato sul nostro mercato dalla Ravensburger italiana. Da noi i giochi si vendono di meno, ci sono molti altri casi di giochi Ravensburger che, chi li vuole, deve

procurarseli in edizione tedesca. Per esempio *La città proibita*, bellissimo, ne riparleremo.

La stessa Ravensburger ha prodotto, in veste internazionale, *Vive la différence*, che si può avere tramite la Remy Martin: un Trivial Pursuit di grande lusso, ad argomento gastronomico.

Ma torniamo al *Riciclandia* di Mastro Geppetto. È

un gioco che potrebbe insegnare a bambini e adulti qualche principio per la salvaguardia dell'ambiente. Il figlio di Mastro Geppetto si chiamava Pinocchio. La Fondazione Nazionale Carlo Collodi (via Pasquinelli 9, 51014 Collodi PT) bandisce un concorso per le scuole: "L'ambiente da salvare: le proposte di Pinocchio". Scadenza 28 marzo. Potete scrivere o fare quel che volete, con materiali plastici, pittorici, fotografici, audiovisivi.



BAMBINI E STRATEGHI

Una volta non c'erano i colori. Giacomino li scopre e il mondo diventa più allegro.

Giacomino dei colori è un libro che racconta questa favola, e contiene un tabellone più 24 carte per un gioco semplicissimo. Va bene per i bambini, poi si scopre che certi bambini hanno il bernoccolo della strategia...

Autore Andrea Galeazzi, editore Franco Panini, Bologna

Ho trovato da un antiquario *La volata*, opuscolo (1929) dell'O.N.D. — e io so che s'intende Opera Nazionale Dopolavoro. Voi forse non sapete che "la volata" fu un gioco inventato da Augusto Turati per soppiantare il barbaro foot-ball della perfida Albione. Serpeggiavano problemi di regolamento. Allegato all'opuscolo c'è un carteggio con lettere su carta intestata del Partito Nazionale Fascista di Savona e di Genova, con nuovi ordini: «è da ritenersi valido il punto segnato da un giocatore che, pur

SULLA GIOSTRA

Un pallone contro il football

rimanendo con i piedi all'esterno della linea di rigore della porta avversaria, la oltrepassi nell'attimo del lancio soltanto con il braccio e la mano...».

Qualche cenno sulla breve vita di questo aborto

sportivo si trova in un libro di Stefano Pivato: *I terzini della borghesia - Il gioco del pallone nell'Italia dell'Ottocento* (Leonardo, pp. 224, lire 30 mila). Il pallone era quello che si giocava colle mani, col bracciale, era quello che si trova in una canzone del Leopardi, era un fanatismo dell'Ottocento italiano paragonabile solo al tifo per il melodramma. Naturalmente direte che il melodramma è arte, il gioco del pallone no, e vivrete felici e contenti continuando a disinteressarvi. Che i fenomeni superficiali siano

a volte i più profondi lo lascerete dire a Eric Hobsbawm e altri capi scarichi.

Neanche Stefano Pivato, che pur ha scritto un buon libro, si è preoccupato più che tanto di far capire le regole del pallone e di raccontarne sporadiche sopravvivenze fino a ieri o a oggi. Non ci sono illustrazioni, che chiarirebbero tante cose: forse la colpa va data all'editore.

Mi sento travolto da un turbine di follia se mi sfiora la tentazione di spiegarvi che "la volata" del 1929 prendeva nome da una fase del gioco del pallone...